

ANDREA CECCOMORI

IL MUSICISTA
ISPIRATO E ILLUMINATO

VIAGGIO AL CENTRO DEL MISTERO
DELLA MUSICA

MORLACCHI EDITORE

ISBN: 978-88-9392-197-8

Copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di luglio da Logo srl, Borgoricco (PD).

INDICE

PRO-LOGO	7
GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE	11
L'ISPIRAZIONE E L'ILLUMINAZIONE NELL'ARTE: QUESTIONE DI TERMINI	13
IL PASSAGGIO DAL VECCHIO AL NUOVO ARTISTA: LINGUAGGI, STORIA E RUOLI ED EVOLUZIONE DELLA MUSICA	21
IL CONCERTO COME LUOGO SACRO DI REDENZIONE E INCONTRO FRA CIELO E TERRA	28
LA CHIAVE DEL SUONO E IL SUONO COME CHIAVE DELL'UNIVERSO	31
IL RUOLO DELL'ITALIA NEL PROCESSO DI RINNOVAMENTO	35
I SETTE PROCESSI DEL MUSICISTA ILLUMINATO: PRASSI E METODI	37
I RUOLI E LE MULTIFORMI APPLICAZIONI DELLA MUSICA ISPIRATA E ILLUMINATA	45
IL SUONO ASSOLUTO	51
LA MUSICA ILLUMINATA E LA CULTURA DI PACE PER IL NUOVO MILLENNIO	53
L'OLOGRAMMA E LA MUSICA	61
VERITÀ E MUSICA	63

IN ALTO SUONA	65
IL MUSICISTA PER LA PACE	67
GLI AMBITI DELLA MUSICA	69
IL RUOLO DEL MUSICISTA	74
L'ORIGINE DELLA MUSICA	77
OLTRE AL PENSIERO SULLA MUSICA, OCCORRE ARRIVARE AL SUO FRUTTO E ALLA VERA PERCEZIONE	78
COME SUONA LA MUSICA E IL SUO SIGNIFICATO	81
ETERNITÀ E TEMPO	83
LA SALITA DELLA MUSICA A DIO: DALL'ESTETICA ALL'ETICA	85
VERO E NON VERO, ATTIVO E PASSIVO, FORMA E NON FORMA	89
IL SUONO SACRO	92
I CODICI DELLA MUSICA	95
MUSICA: SONNO O RISVEGLIO?	98
ESSERE CIÒ CHE SI SUONA	105
DIFFERENZA TRA ARTISTA ISPIRATO E ILLUMINATO	112

PRO-LOGO

Facendo seguito alla precedente pubblicazione in appendice al libro *Di magici flauti* (Bertoni editore) sul manifesto per un musicista illuminato, questo secondo libro ne vuole approfondire gli argomenti, in modo da fornire una possibile linea di percorso o un orientamento per una musica che verrà.

Un libro che mira ad utilizzare la musica come via verso un significato, una chiave di lettura dell'essere e del mondo.

Non c'è molta letteratura che parli della musica come via conoscitiva dell'essere, come indagine del proprio sé, che non sia applicata a patologie dell'essere, ma che finisca, invece, per essere uno specchio della propria immagine sana e sanata.

Il punto di arrivo è individuare una musica perfettamente armonica, fatta di trame ed orditi di raffinata e semplice complessità strutturale (riferendomi alla musica delle sfere), che unisca l'essere interiore con il linguaggio esteriore, senza più distinzioni tra dentro e fuori.

Nel percorso di un musicista mi sembra che si sviluppino due vie fondamentali: la prima riguarda quella zona di comfort da cui non si vuole e non si può più uscire e che significa l'aver studiato e focalizzato l'attenzione su quel particolare repertorio o atteggiamento o approccio; l'altra via è quella della ricerca di colui che ha approfondito ogni aspetto del repertorio, ha girato in lungo e in largo per trovare la propria cifra espressiva.

La prima via, quella del comfort, la si percorre o perché frutto di una scelta matura, cioè come punto di arrivo di una ricerca,

ben più rara da trovare e sicuramente più apprezzabile ed encomiabile, oppure semplicemente perché ad un certo punto l'artista smette di cercare e si fossilizza su quell'aspetto: quello che ha appreso gli basta, ha, come dire, la sua soddisfazione ed è gratificato. Ma per giungere al musicista ispirato ed illuminato ovviamente dobbiamo uscire dalla prima via e percorrere la seconda.

Solo chi osa può raggiungere risultati maggiori che naturalmente sono quelli che servono per migliorare se stessi, l'ambiente e il mondo in cui viviamo, che ha urgente bisogno di giustizia di pace e di equilibrio. È palese che questa giustizia non possiamo produrla con le zone di comfort arrestando così la nostra crescita verso il nostro potenziale umano e artistico.

Il semplice dato che dobbiamo cogliere oggi per comprendere cos'è veramente un musicista ed una musica illuminata e ispirata è che il tempo è maturo affinché esso si manifesti, e ciò riguarda un cambio di paradigma.

Non si tratta di aspettare solo un nuovo linguaggio (oggi c'è fin troppa offerta), tutto è stato detto e fatto. Non si tratta di ascoltare una musica sostanzialmente diversa e non ci si aspetta dunque quello. Non un mero tratto esteriore decodificabile e oggettivabile, quanto piuttosto una musica o un linguaggio musicale fatto di nuove connessioni e relazioni tra le note e di un nuovo atteggiamento, una presa di coscienza, una consapevolezza di cosa significa suonare, cosa significa essere il suono e non più solamente rappresentarlo od indicarlo.

Chi si aspetta qualcosa di nuovo che venga dall'esterno e venga a consolare e soddisfare il nostro desiderio di novità e cambiamento, rimanendo comodi in poltrona, si sbaglia.

È il solito errore di credere che, cambiando le cose, cambiamo il mondo. Ma dobbiamo svegliarci noi, nulla arriva senza sforzo, che poi sforzo non è, ma naturale fluire.

Non è così, ormai lo sappiamo. La musica e il mondo della musica aspettano questo momento: tornare ad essere, tornare alla propria sorgente, per saper suonare. Non più solo dunque una somma di tecniche e studi può formare il musicista, ma anche lo sviluppo della sua coscienza del suonare, che manca nella grande maggioranza dei musicisti. Si rischia di fare fotocopie uno dell'altro, di suonare tutti allo stesso modo senza attingere alla propria interiorità, da cui scaturisce il fuoco della musica, la passione, l'ardore, il calore del suono, senza il quale tutto è morto e sterile. Occorre una introversione dell'attenzione alla propria dimensione interiore, ma spesso si rimane attaccati a concetti presi in prestito da altri, a modi di fare, suonare, ed essere stereotipati, per paura e responsabilità di scandagliare le profondità dell'animo umano. Ma l'artista deve fare questo, è chiamato per sua natura a questa vocazione di totale dedizione, di conoscenza delle emozioni, dei moti dell'animo, passando da una fase puerile ad una più matura, non solo sua personale, ma di un percorso evolutivo umano.

In questo scritto vengono approfonditi tali aspetti e forniti dei metodi di lavoro per ottenere quella libertà della musica e dell'artista, da sempre presente e latente.

Allo stesso modo può esistere, di contro, un ascoltatore illuminato che percepisce e sente la musica in maniera nuova, con un'attenzione più profonda, che sa cogliere ogni sfumatura, non solo musicale, ma globale, sullo stato di produzione e diffusione del suono, sulle sue articolazioni e rapporti.

Ecco che è necessario oggi parlare della musica sacra e del suono sacro nella sua più reale accezione, e non come si intende comunemente "musica a soggetto religioso", perché esso è conaturato alla natura intima dell'uomo e dell'artista e come tale è universale, si rivolge alla sua totalità che non può essere altro

che sacra, ovvero intoccabile, inopinabile, non soggetta alla caducità.

Vorrei aprire questo scritto, anzitutto, chiedendo perdono alla musica, all'arte, perché indagando il suo mistero attraverso dissertazioni e analisi, so di rompere quell'incantesimo che gli è proprio, so che è un sacrilegio il solo scrivere di musica. Essa è lì oltre ogni disquisizione.

Ma l'amore che l'ama vuole espandersi ed invadere anche altri campi come la razionalità e il pensiero, oltre il sentimento che già da solo abita la musica.

È un libro dunque che potremmo definire esoterico, interno al segreto del suono, che vuole scoprire i segreti nascosti che vivono nella musica e nel suono, perché è arrivato il momento di penetrare e padroneggiare questi poteri del suono. Del resto non c'è più nulla di esoterico da quando la pornografia del mondo ha sdoganato ogni segreto.

In realtà ho scritto questo libro prendendo a prestito e a pretesto la musica, non per parlare di essa, ma per parlare di Dio e dell'uomo artista.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE

Con un triplice grazie voglio ricordare la immensa sensazione che si prova nell'essere grati all'universo per il dono della vita, non solo la nostra vita come singoli individui, ma la vita di tutto il creato che non conosce limiti. In un attimo l'intero si manifesta per arrivare alla nostra percezione come un blocco unico di sinfonia cosmica. Porsi oggi di fronte ad uno strumento musicale con animo puro e vergine significa che quello strumento può suonare tutte le sinfonie dell'universo, e non una musica sola.

Il rendersi grato apre le porte alla percezione suprema che tutto ciò che percepiamo, sia a livello conscio che inconscio, derivi da un'unità inscindibile che soggiace ad ogni forma creata. La gratitudine è il primo atto del creare, con la gratitudine diventiamo consapevoli che esiste un mondo infinito alle nostre spalle che ci sorregge, un mondo infinito dal quale sgorgano a piene mani note musicali, concetti, idee, parole, riflessioni, sintassi, senso, articolazioni di senso ecc. Di questa unità sappiamo che c'è sempre stata, ma non sappiamo assolutamente descriverla poiché siamo noi stessi: ogni cosa che conosciamo apre ad infinite altre conoscenze per cui noi stessi siamo la conoscenza e il conoscere e il conosciuto.

Il grazie ci permette di ascoltare l'essenza delle cose, come sono nel loro stato naturale, senza interferenze dei concetti o delle relazioni tra le cose. E questo ascolto supremo ci apre alla dimensione della musica illuminata, ispirata, reale e oggettiva.

Quando chiediamo al profondo del nostro essere di essere semplicemente, si dispiega e si manifesta un tono e una frequenza compatta e unitaria udibile interiormente che ci mette in relazione con l'oggetto della nostra attenzione e lo vivifica dal di dentro, appunto lo tonifica e dunque lo crea e lo ricrea.

È dalla stessa sorgente che si regge in piedi e si contempla l'oggetto della nostra attenzione, ed esso è lì, lo vediamo, lo possediamo, lo amiamo e lo teniamo in vita fino a dissolverlo in un altro oggetto per sua stessa natura caduca e transeunte, e non perdendo mai la presa con la sua sorgente che invece ci fa passare da oggetto a oggetto in un fluire continuo di vita infinita.

Stabilita dunque la scaturigine del suono, possiamo descrivere ciò che esso ci racconta e le infinite storie che narra. Storie che si appoggiano sui movimenti dinamici che la musica crea, perché, come sappiamo, la musica non descrive nulla, ma col suo movimento costruisce l'impalcatura sulla quale poggiano le storie e si proliferano. Con la musica abbiamo l'equilibrio psichico formale affinché un oggetto o una storia possa esistere e destare il nostro interesse.